

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
24 MARZO 2018**

---

Ordine del giorno:

1. Sostituzione dei componenti del CDC dimissionari: Cartoni e Criscuoli;
2. rotazione delle cariche: elezione del Presidente, Segretario generale e Giunta;
3. linee guida per l'azione dell'ANM in materia di sicurezza e salute dei magistrati; discussione ed eventuale approvazione del documento elaborato dall'ufficio sindacale;
4. discussione della proposta di modifica statutaria elaborata dalla commissione competente (rinvio dal CDC del 23/24 febbraio 2018);
5. documento della commissione permanente in materia di responsabilità civile e disciplinare dei magistrati;
6. approvazione della relazione della commissione di studio per le pari opportunità;
7. discussione sulla modifica delle norme relative all'accesso in magistratura e alla formazione finalizzata al superamento del concorso;
8. documento di Magistratura Indipendente relativo ad iniziativa in corso promossa dai Procuratori della Repubblica;
9. ricollocamento in ruolo dei magistrati dopo il mandato parlamentare (richiesta da parte del gruppo di A&I);
10. varie ed eventuali.

Si procede in seduta pubblica con la registrazione di Radio Radicale.

Per il CDC sono presenti:

ALBAMONTE Eugenio  
ALBANO Silvia  
ALESSANDRELLI Laura  
BASILICO Marcello  
BONAMARTINI Cesare  
BONANZINGA Francesca  
BUCCINI Stefano  
CAPUTO Giuliano  
CILENTI Edoardo  
CONSIGLIO Michele  
COTRONEO Tommasina  
D'OVIDIO Paola  
ESPOSITO Liana  
FASOLATO Manuela  
FAZZIOLI Edoardo  
FERRAMOSCA Bianca  
GRASSO Pasquale  
INFANTE Enrico  
MARITATI Alcide  
MARRO Rossella  
MINISCI Francesco  
ORSI Luigi

Presidente sezione magistrati a riposo

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
24 MARZO 2018**

---

PANASITI Mariolina  
PONIZ Luca  
SALVADORI Alessandra  
SANGERMANO Antonio  
SARACO Antonio  
SAVOIA Luisa  
SCAPELLATO Sofia  
SCAVUZZO Ugo  
SINATRA Alessia  
TEDESCO Giovanni

Assenti giustificati Dominijanni, Giannaccari, Monaco Crea, Scermino.

Il CDC nomina per la presente seduta

Presidente: Michele Consiglio  
Segretario: Luigi Orsi

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 11,20.

L'Assemblea elegge per acclamazione i membri della nuova Giunta:

<b>Presidente</b>	<b>Francesco Minisci</b>
<b>Vice Presidente</b>	<b>Giancarlo Dominijanni</b>
<b>Segretario generale</b>	<b>Alcide Maritati</b>
<b>Vice Segretario generale</b>	<b>Giovanni Tedesco</b>
<b>Componenti</b>	<b>Liana Esposito</b>
	<b>Antonio Saraco</b>
	<b>Luisa Savoia</b>
	<b>Alessia Sinatra</b>
	<b>Ugo Scavuzzo</b>
<b>Direttore de "La Magistratura"</b> (vedi <a href="#">allegato 1</a> )	<b>Rossella Marro</b>

Prende la parola il segretario uscente Edoardo Cilenti per esprimere ringraziamento e salutare al termine del suo mandato.

Prende quindi la parola il vicepresidente uscente Antonio Sangermano che innanzitutto ringrazia il presidente uscente Albamonte per l'equilibrio con il quale ha saputo interpretare l'incarico che oggi porta a termine e auspica che gli incarichi in CDC non siano vissuti come trampolino per l'accesso al CSM.

Prende la parola Tommasina Cotroneo, pure membro uscente, che rivendica l'utile e fruttuoso lavoro svolto dalla Giunta in questo anno che oggi si compie. La dottoressa Cotroneo legge quindi un messaggio della collega Giannaccari, assente.

Prende la parola Stefano Buccini, membro uscente, che formula gli auguri di buon lavoro alla nuova Giunta.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
24 MARZO 2018**

---

Prende la parola il presidente uscente Eugenio Albamonte che indica come prospettiva futura una forte unità della magistratura. Unità che coinvolga anche i colleghi di A&I, a prescindere dalla loro presenza in Giunta. Occorre che la magistratura rifugga dall'isolamento, trovando ad esempio nell'Avvocatura interlocutore essenziale; che si perseveri nella richiesta di risorse in favore della giurisdizione; che sia mantenuta fermezza nel presidio dell'autonomia della magistratura ma anche che sia esercitata capacità di autocritica.

Prende la parola il presidente entrante, Francesco Minisci, il quale ringrazia per la fiducia attribuitagli dal CDC e indica le priorità della nuova Giunta. L'ANM proseguirà nel dialogo con le Istituzioni per il miglioramento della funzione giudiziaria, rifuggirà da polemiche e strumentalizzazioni, eviterà di perseguire lo scopo di "moralizzare" società né si proporrà compiti di supplenza della politica. L'ANM è piuttosto propositiva sul terreno di interventi efficaci in favore della giurisdizione, anche con azione concordata con l'Avvocatura. Altro tema essenziale è la condizione dei luoghi di lavoro, talora insicuri per la vita e l'incolumità di chi vi opera. Quanto alla prospettiva delle prossime elezioni per il rinnovo del CSM, l'ANM non si farà coinvolgere nella campagna elettorale. Peraltro, l'azione dell'Associazione non può ridursi alla vigilanza sul CSM. Certo, occorre intervenire sul testo unico sulla dirigenza giudiziaria, anche considerando il particolare tema dei magistrati fuori ruolo che rientrano nella giurisdizione. Altro tema ordinamentale è quello delle regole di valutazione della professionalità. Tema rilevante è poi quello del disciplinare, laddove è apprezzabile l'odierno approccio della Procura Generale della Cassazione e della Sezione Disciplinare del CSM. L'ANM deve avere riguardo ai più giovani magistrati, ascoltando la loro voce e coinvolgendoli nella vita associativa. Un tema ulteriore è quello dell'accesso in magistratura: il concorso di secondo grado non risulta funzionale. Un tema poi essenziale è quello della deprecabile spettacolarizzazione della giustizia. I cittadini hanno diritto di conoscere e i giornalisti hanno il diritto di informare, ma tutti devono rispettare, secondo un corretto temperamento, la libertà e la reputazione delle persone coinvolte nel processo.

Prende la parola il segretario generale entrante Alcide Maritati e segnala innanzitutto che l'incerta situazione politica impone che l'ANM sia pronta e unita in questa fase. Ma l'ANM dovrà dialogare in più direzioni, con l'Avvocatura, con il personale amministrativo, con la magistratura onoraria.

Il presidente invita quindi a svolgere gli interventi che attengono ai temi all'ordine del giorno.

Prende la parola Francesca Bonanzinga chiede sia anticipato il punto 9 dell'odg, relativo al ricollocamento in ruolo dei magistrati dopo il mandato parlamentare.

Si fa una pausa dalle ore 12,50 alle 13,10.

Il presidente della seduta chiede votarsi la proposta della collega Bonanzinga.

---

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
24 MARZO 2018**

---

Basilico propone che siano trattati i punti relativi alla sicurezza sul lavoro e pari opportunità comunque prima del punto 9.

Tedesco propone trattarsi subito il tema sicurezza, quindi il punto 9 e di seguito le pari opportunità.

All'unanimità l'assemblea adotta la proposta ultimamente svolta.

Basilico espone i temi di cui al punto 3 dell'odg, la sicurezza sui luoghi di lavoro, quali esposti nel documento allegato all'odg odierno (allegato A). Il documento è approvato per acclamazione.

Il presidente della seduta Consiglio si iscrive a parlare sul tema di cui al punto 9 e dichiara che: la dottoressa Ferranti, a parere di molti, non si trovava nelle condizioni di diritto per beneficiare della nomina in Cassazione e che il posto le è stato concesso in sovrannumero. La posizione critica di Ael non è espressione di manicheismo. A fronte di quanto accaduto si può sostenere un'ardita interpretazione giustificazionista, con la solita prospettata necessità di non delegittimare il CSM, oppure si può denunciare con forza che la magistratura italiana non è più disposta a tollerare eventi simili. L'autogoverno sta condannando la magistratura ad una posizione di subalternità rispetto agli altri poteri dello Stato. La proposta, allora, è quella di invitare il CSM a rivedere, in autotutela, l'assegnazione della collega Ferranti in Corte di Cassazione.

Cotroneo prende la parola su questo tema e dichiara che l'ANM ha già mostrato valutazione critica rispetto al rientro automatico dei magistrati dall'attività politica alla giurisdizione. In linea generale, chi ha reciso il legame professionale con la giurisdizione, non può rientrare addirittura al massimo livello che è quello della Cassazione. Ma venendo al caso Ferranti, la delibera del CSM non è illegittima essendo la collega – da segretario generale del CSM - da tempo investita delle funzioni di legittimità. Le regole non sono chiare né certe. L'auspicio è che vengano definite con maggiore chiarezza.

Interviene Luca Poniz e ammonisce innanzitutto di trattare il tema evitando di fare propaganda. Quanto al caso concreto, è vero che le soluzioni erano due, il CSM ne ha scelto una. La scelta tra soluzioni legittime non implica che quella prediletta dal CSM sia illegittima. In concreto, dal punto di vista dell'ANM, si era già chiesta una disciplina rigorosa in materia. Occorre che le Istituzioni competenti rivedano la carriera dei colleghi fuori ruolo. La scelta sulla collega Ferranti è, dal punto di vista della opportunità, non condivisibile. L'ANM dovrebbe chiedere alla collega Ferranti di fare un passo indietro.

Interviene Giuliano Caputo che concorda con gli interventi di Cotroneo e Poniz mentre dichiara di dover prendere le distanze dall'intervento del collega Consiglio. In particolare, l'ANM non si costituisce come il "controllore" di singoli atti del CSM.

Interviene Giovanni Tedesco che dichiara doversi partire dal chiaro concetto del ruolo dell'ANM. L'Associazione non cura il profilo tecnico-interpretativo

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
24 MARZO 2018**

---

degli atti del CSM. Non compete all'ANM svolgere questo compito che è precipuamente politico. Pare evidente che il passaggio della collega Ferranti in Cassazione lascia un forte sconcerto in tutti. Tanto più che la Ferranti non aveva chiesto la Cassazione giudicante ma la Procura Generale presso la Cassazione. Non è questa la sede per valutare dove la Ferranti potesse chiedere di rientrare in magistratura. Quello che qui compete è di proporre una rigorosa disciplina dei rientri dalla politica nella giurisdizione. Oggi abbiamo il problema Ferranti perché la politica non ha disciplinato la materia come l'ANM aveva richiesto. Non c'è spazio per l'autotutela proposta dal collega Consiglio. Meglio è quanto propone Poniz, rivolgendo l'invito alla collega Ferranti perché faccia un passo indietro.

Consiglio torna sul tema e dichiara che la scelta del CSM sulla vicenda Ferranti indebolisce la credibilità della magistratura.

Si tratta quindi il tema delle pari opportunità, n. 6 dell'odg.

Prende la parola Bianca Ferramosca e svolge criticamente i temi di cui al documento allegato all'odg e propone che il CDC, preso atto dello stato dei lavori della Commissione ex art. 38 bis dello Statuto, non approvi il documento per permettere il completamento dei lavori all'esito della interlocuzione con le commissioni competenti.

Prende la parola Enrico Infante che si dice concorde con la collega Ferramosca e formula ulteriori note critiche al documento chiedendo di disarticolare il documento e rivederne la struttura.

Interviene Alessia Sinatra per formulare un giudizio critico rispetto al documento, particolarmente quanto al tema della giustizia riparativa.

Prende quindi la parola Luisa Savoia che innanzitutto si compiace del fatto che finalmente si tratti questo tema delle pari opportunità. Quanto al merito del documento, si auspica la redazione di un testo più agile ed omogeneo.

Interviene sul tema la collega Manuela Fasolato e propone di votare sui capitoli 1 e 2 del documento. In subordine, il documento dovrebbe essere rimandato in commissione.

Prende la parola Liana Esposito che dichiara di apprezzare il documento mentre propone di stralciare il capitolo quarto.

Interviene Francesca Bonanzinga e si dice stupita dall'intervento critico di Luisa Savoia, coordinatrice della commissione che ha curato il documento. Propone l'approvazione del documento tenendo conto delle critiche oggi formulate nel corso della discussione.

Silvia Albano propone di riformulare il documento molto pesante da leggere e a questo fine occorre che il documento torni in commissione.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
24 MARZO 2018**

---

Si pone al voto la rielaborazione del documento. L'assemblea vota favorevolmente, all'unanimità.

Si fa pausa dalle 14,45 alle 16,10.

Luca Poniz dà lettura di un documento intitolato RIENTRO IN RUOLO DEI MAGISTRATI DALLA POLITICA, convenuto da Unicost e Area.

Consiglio valuta generico ed inadeguato il documento di cui è stata data ora lettura.

Si vota sulla mozione di A&I, 5 voti favorevoli, contrari tutti gli altri (21).

Si vota sul documento letto da Poniz: favorevoli 16; astenuti 5; contrari 5.

Viene approvato il documento proposto da Unicost e Area (allegato 2).

Si decide il rinvio dell'esame del documento sul disciplinare.

Si tratta il tema delle modifiche statutarie.

La Alessandrelli su questo tema sintetizza le modifiche.

Interviene Giovanni Tedesco.

Luigi Orsi espone i tratti essenziali del documento proposto al CDC e si dice favorevole ad un aggiornamento dei lavori sul tema.

All'unanimità l'assemblea decide il rinvio con delega alla Gec di individuare la seduta di CDC.

Si tratta del tema al punto 7, accesso in magistratura.

Prende la parola Caputo che propone un rinvio ad una seduta dedicata al tema previa costituzione di un gruppo di lavoro dedicato.

Interviene Scapellato che rimarca l'inopportunità che la formazione per il concorso sia affidata a scuole private.

Prende la parola Albamonte e dichiara che la giunta uscente ha lavorato sul tema proponendo il ricorso al concorso di primo grado e sottolinea che l'iniziativa privata è incompressibile.

All'unanimità accoglie la proposta di Caputo.

Si tratta il tema relativo alla posizione assunta dai Procuratori delle cinque più grandi Procure italiane, punto 8 all'odg.

Infante presenta un documento in proposito.

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
24 MARZO 2018**

---

Albamonte chiede una modifica sulla parte finale del documento.

Saraco si dice favorevole alla proposta di Albamonte in ordine alla proposta interlocuzione con i Procuratori.

Prende la parola Basilico per dire che l'ANM non deve temere l'iniziativa dei Procuratori. In secondo luogo, criticare i Procuratori non è plausibile perché le esigenze da loro prospettate sono reali e importanti. Basilico propone una modifica del documento Infante.

L'assemblea approva all'unanimità il documento proposto da Unicost con gli adattamenti di Basilico (allegato 3) e delega la Gec le modalità dell'interlocuzione con i Procuratori.

Prende la parola Alessandrelli per segnalare che la settima commissione del CSM ha costituito un gruppo di lavoro incaricata di studiare il tema dei rapporti tra magistrati e comunicazione di massa. La questione si pone, secondo la Alessandrelli, nei termini di un prospettico bavaglio ai magistrati. Un tema siffatto il CSM non può trattarlo senza interlocuzione con l'ANM.

Albamonte chiarisce che il CSM ha invitato il presidente della Gec per un'audizione sul tema.

Tedesco interviene per dire che è lieto della interlocuzione tra CSM e ANM.

La seduta termina alle ore 17,20.

Presidente  
Michele Consiglio

Segretario  
Luigi Orsi

ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
MAGISTRATI



**ELEZIONI DELLA GIUNTA NAZIONALE  
24 MARZO 2018**

**PRESIDENTE**

FRANCESCO MINISCI

**V. PRESIDENTE**

GIANCARLO DOMINANNI

**SEGRETARIO GENERALE**

ALCIDE MARITATI

**V. SEGRETARIO GENERALE**

GIOVANNI TEDESCO

**COMPONENTI**

ANTONIO SARACO

LIANA ESPOSITO

LUISA SAVOIA

ALESSIA SINATRA

UGO SCAVUZZO

**DIRETTORE DE "LA MAGISTRATURA"**

ROSSELLA MARRO



## Linee d'azione dell'ANM per la tutela della sicurezza e della salute dei magistrati

In via generale “*le pubbliche amministrazioni garantiscono parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, alla razza, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione o alla lingua, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro. Le pubbliche amministrazioni garantiscono altresì un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo ..*” (art.7, co. 1, secondo periodo d.lgs. 165/2001, come novellato dall'art.21 legge 183/2010).

Per **benessere organizzativo** si intende comunemente la capacità dell'organizzazione di promuovere e mantenere il benessere fisico, psicologico e sociale dei lavoratori per tutti i livelli e i ruoli. Studi e ricerche sulle organizzazioni hanno dimostrato che le strutture più efficienti sono quelle con dipendenti soddisfatti e un “clima interno” sereno e partecipativo.

Il concetto di benessere organizzativo si riferisce, quindi, al modo in cui le persone vivono la relazione con l'organizzazione in cui lavorano; tanto più una persona sente di appartenere all'organizzazione, perché ne condivide i valori, le pratiche, i linguaggi, tanto più trova motivazione e significato nel suo lavoro.

Ebbene, esporre questi concetti – che sono giuridici e normativi – ai lavoratori del mondo della giustizia suona sarcastico, tale è lo stato di arretratezza, di abbandono e di inadeguatezza delle nostre strutture. E' un fatto non solo e non tanto di mezzi o di risorse, ma di cultura. Basti pensare che, nonostante gli obblighi derivanti dalla disciplina generale (d. lgs. 81/2008 e 150/2009) e specifica (d. lgs. 33/2013) in tema di pubblicità delle misure per il benessere organizzativo, il sito del Ministero della giustizia è tra i pochi ad essere privo di relazioni in materia, se non per il settore penitenziario e limitate comunque ad anni addietro.

Non era perciò il caso d'intitolare al benessere organizzativo il questionario che nella primavera scorsa l'ANM ha diffuso tra i propri associati: l'abbiamo dedicato più prosaicamente, verrebbe da dire, alla sicurezza ed alla salute, consapevoli che l'ufficio giudiziario, il nostro ambiente di lavoro, è purtroppo vissuto come un luogo che concentra ostacoli e non mezzi per uno svolgimento sereno dell'attività professionale.

I risultati dell'indagine condotta tra tremila magistrati associati non sono stati dunque sorprendenti. Ma essi chiamano l'ANM, con l'urgenza dettata dai gravi episodi registrati sino a pochi mesi fa in alcuni sedi, a chiedere senza più ammettere indugi gli **interventi minimali** per consentire ai magistrati di rendere il proprio servizio quotidiano senza essere esposti a rischi costanti per la salute e l'incolumità.

Abbiamo individuato i seguenti interventi indispensabili.

### 1. Prevenzione e protezione del magistrato.

- Fornitura di postazioni ergonomiche (sedie, fonte luminosa, microclima)
- Elenco delle dotazioni fornite dall'Amministrazione consegnato al magistrato con facoltà per lo stesso di chiederne l'integrazione o la sostituzione da eseguirsi in un termine minimo

## RIENTRO IN RUOLO DEI MAGISTRATI DALLA POLITICA.

L'Associazione Nazionale Magistrati, a seguito del dibattito odierno sul tema "del ricollocamento in ruolo dei magistrati dopo il mandato parlamentare":

- richiama il precedente deliberato del CDC dell'ANM del 7 luglio 2017, secondo cui "il punto maggiormente critico è costituito dal ritorno nella giurisdizione del magistrato che sia stato candidato, abbia svolto un mandato in funzioni pubbliche elettive o abbia ricoperto incarichi di governo nazionale o locale, cosa che potrebbe comprometterne quantomeno l'immagine di imparzialità e terzietà";
- ribadisce la necessità che il legislatore disciplini con tempestività il rientro in ruolo dei magistrati e, in particolare, dei magistrati che siano stati candidati, abbiano svolto un mandato in funzioni pubbliche elettive o abbiano ricoperto incarichi di governo nazionale o locale, **al fine di regolamentare in modo organico e completo, e secondo criteri certi e predeterminati**, il loro ricollocamento, "in quanto l'imparzialità e la terzietà della Magistratura possono essere garantite solo attraverso il collocamento definitivo del magistrato fuori dall'esercizio della giurisdizione, con funzioni amministrative non dirigenziali, di magistrato addetto, che già la legge riserva in via esclusiva ai magistrati, e con esclusione della possibilità di accedere alla magistratura di legittimità o di fare ritorno all'ufficio di provenienza (cfr. art. 6 co. 2, lettera a) della proposta di legge);
- auspica che i colleghi interessati – anticipando l'invocata riforma- si ispirino nelle loro aspettative a misura e spirito di servizio.

Al. 3  
COC 24/3/2018

### **L'ANM sugli uffici di Procura**

L'ANM esprime apprezzamento per tutte le proposte che nascono all'interno della magistratura allo scopo di migliorare il servizio giustizia. In quest'ottica, la recente iniziativa di alcuni dirigenti di uffici requirenti appare meritevole di considerazione perché esprime esigenze effettive. Vanno al contempo considerati i contributi di tutti i magistrati di Procura che, di fronte alle criticità che alcune discipline legislative pongono nella loro concreta esecuzione, suggeriscono modalità operative e soluzioni condivise per la migliore gestione degli uffici nel comune interesse della giustizia.

In tale prospettiva, l'ANM accoglie e valorizza le riflessioni e le proposte originate dal confronto tra tutti i magistrati impegnati negli uffici requirenti. Solo attraverso la voce unitaria della magistratura associata, tali istanze acquisiscono autorevolezza nel rapporto con i soggetti istituzionali.

Il CDC delega pertanto la Giunta ad individuare le modalità attuative dell'interlocazione.